Rassegna stampa
quotidiana

Napoli, mercoledì 6 luglio 2011

A cura di Ida Palisi Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 220
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
NAPOLI E CAMPANIA

Blocco stradale a Bagnoli L'assessore per cinque ore con gli sfollati

Accampati, D'Angelo trova l'alloggio

Il blocco stradale e accanto l'assessore Sergio D'Angelo con i senzatetto

NAPOLI — Sette giorni a cielo aperto. Poi qualcosa si muove. Sono le nove ieri mattina quando l'assessore alle Politiche Sociali Sergio D'Angelo, giunge a Villa Medusa, confine con Pozzuoli. Dove, da una settimana, sei famiglie con alle spalle storie di povertà, si erano accampate invocando aiuto. Richiesta quasi impossibile: una casa.

D'Angelo raccoglie la denuncia lanciata dal *Corriere del Mezzogiorno* alcuni giorni fa. Ad attenderlo madri e bambini sfrattati da Villa Medusa perché occupanti abusivi.

Da giorni sono accampati in strada. Tensione alle stelle alla notizia che una sola delle famiglie è in regola per avere un alloggio. Parte un blocco stradale con materassi e brandine, una donna minaccia di ferirsi. Ma l'assessore riporta la calma: «Resterò qui con voi fino a che non avremo trovato una soluzione per tutti». E passa lì ben cinque ore col telefono che scotta. Si cercano alloggi temporanei: scuole, case famiglia. Arrivano anche due giovani assistenti sociali. Nel primo pomeriggio la buona notizia: l'istituto Don Bosco ospiterà i senza tetto.

Luca Mattiucci

Il progetto

«Viva gli anziani» sbarca a Napoli grazie a EnelCuore e Sant'Egidio

Anziani a Napoli: oltre l'emergenza, oltre la crisi. Progetti innovativi della Comunità di Sant'Egidio in collaborazione con Enel Cuore Onlus. La presentazione ieri nella chiesa Donnaromita, nel corso della quale è stato illustrato il programma «Viva gli anziani», sperimentato già a Roma nei quartieri Trastevere e Testaccio e che ora è approdato anche a Napoli, quartiere Sanità. In città gli abitanti locali diminuiscono mentre invece gli anziani sono in rapido aumento. E per questi anziani dunque, c'è una priorità: garantire una buona qualità di vita a tutti, con strumenti semplici ed efficaci, come l'assistenza domiciliare, un fronte sul quale la Comunità di Sant'Egidio ed Enel Cuore sono attivi da anni anche con un servizio di monitoraggio per la prevenzione dell'emergenza. È dal 2004 che Enel Cuore è al fianco della Comunità di Sant'Egidio per sostenere politiche in favore degli «over 75» che vivono tra difficoltà e solitudine.

E ora la onlus di Enel ha rinnovato il suo impegno a favore degli gli anziani deliberando un ulteriore sostegno per estendere il progetto «A casa è meglio» a tre nuove città, l'Aquila, Ferentino e, appunto, Napoli, rione Sanità. Gli utenti beneficiari di quest'ultimo intervento saranno mille anziani, di cui trecento ultra 75enni. Gli italiani sono stati chiamati a scegliere, con un voto via web o sms, uno dei tre progetti proposti da «Save the Children Italia», «Itaca Onlus» e «Comunità Sant'Egidio», e questi voti espressi si traducono in un aiuto concreto di Enel Cuore: 200mila euro che saranno assegnati alle tre organizzazioni in proporzione al numero di preferenze ricevute. Si può votare ancora fino al 15 luglio su www.enelcuore.org/scegli con il cuore o con un sms al numero 36644.00.182 indicando il codice dell'iniziativa: Bambini (per Save the Children Italia) Famiglia (per Progetto Itaca Onlus) Anziani (per Comunità di Sant'Egidio).

tu. des.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MATTINO NAPOLI

gesco 20 anni

Via Pozzuoli, l'emergenza

Bagnoli, il lungomare nuova dimora dei senzatetto

«Alloggi» di fortuna per i precari esplode la sistemazione fai-da-te «Disperati, il Comune ci aiuti»

Maria Pirro

Un letto matrimoniale nel bel mezzo di una strada. E un tavolino adornato da una tovaglia. Sulla sinistra, altri materassi piegati poggiati contro un muro. Un'auto e legni di compensato utilizzati in sostituzione delle più intime mura domestiche e, sopra, un telone bianco come tetto: ripara dal solleone, a mezzogiorno, e dalla umidità della sera. Ecco la strada trasformata in mini-appartamento. Via di Pozzuoli, lungomare cittadino al confine con il comune flegreo, diventa alloggio precario dei senzatetto. L'ultima frontiera della sistemazione fai-da-te.

«Viviamo qui da una settimana dopo lo sgombero da villa Medusa», racconta Santa Bianco, 42 anni, due figli di 18 e 15. Di fronte, il mare proibito di Napoli. La villa che queste famiglie avevano occupato abusivamente è sullo sfondo, alle spalle della donna che aggiunge: «La struttura pubblica è giudicata pericolante, anche se dentro ci abita ancora l'ex custode. Siamo 10 famiglie in prima linea, in questa battaglia. In 5, a turno, dormiamo in strada. E chiediamo aiuto al comune: non sappiamo, in alternativa, dove andare». Amalia Cozzolino e Francesco Conte hanno quattro figli, il più piccolo ha quattro anni e il pomeriggio lo accompagnano dalla nonna che abita nel quartiere, a Bagnoli, perché riposi in un letto vero. «Ai nostri bambini cerchiamo di non far mancare nulla – dice Conte – io mi arrangio lavorando come posso, nel settore dell'elettronica, ma è difficile racimolare abbastanza per pagare le somme richieste d'affitto».

I senzatetto annunciano proteste per richiamare l'attenzione sul loro dramma, personale e collettivo. Concetta Cangiano ha 41 anni e due figli, il più piccolo frequenta ancora la scuola dell'obbligo: «Chiediamo aiuto per assicurare loro un futuro migliore. Siamo disperati», dice. E l'appello accorato è rilanciato anche sugli striscioni che segnalano ai passanti che lì, per strada, si trova la loro casa provvisoria. Le lenzuola con le scritte appese lungo il perimetro della villa off-limits.

Tra i senzatetto, diversi sono stati sfrattati dalle abitazioni private dove risiedevano a Bagnoli e nei mesi scorsi non hanno neanche presentato la domanda per l'assegnazione degli alloggi comunali, disposta attraverso l'aggiornamento della graduatoria di aventi diritto. Difficoltà, le loro, non isolate. «Ma questa situazione non può essere ignorata», implora Antoniella Ciotola, 56 anni. È la più anziana del gruppo di Bagnoli. Senzatetto dai capelli grigi. In carne e ossa. E soprattutto, in cerca di una sistemazione, che non sia à la belle étoile.

la Repubblica NAPOLI

L'iniziativa

I volumi dell'Istituto di studi filosofici in una struttura a piazza Santa Maria degli Angeli

Salvi i 170mila libri di Marotta la biblioteca trova una sede

ALESSIO GEMMA

I LIBRI di Gerardo Marotta cercano casa. Da quarant'anni. Un patrimonio di 170 mila volumi da custodire in uno spazio "adeguato", visto che Palazzo Serra di Cassano non è sufficiente: il sogno del presidente dell'Istituto studi filosofici dista centro metri dalla realtà. In linea d'aria. Dalla sede storica di via Monte di Dio alla nuova location in piazza Santa Maria degli Angeli. Dove saranno trasferite tutte "le sudate carte" dell'avvocato napoletano.

La biblioteca ora si farà. Perché la Regione ha sbloccato il 21 giugno il milione di euro che serviva a completare il progetto. Intanto si accende la protesta tra i disabili della città. Che reclamano un ascensore a Palazzo Serra di Cassano per prendere parte anche loro alle attività dell'istituto. «So che è stato acquistato un immobile nella sede della prima municipalità – spiega Gerardo Mazziotti, responsabile del progetto su incarico di Marotta -. Nel 2000 si pensò anche di unificare la biblioteca dell'istituto con quella a due passi della Nunziatella. Ma poi saltò tutto. La giunta Bassolino ha finanziato nel 2008 l'acquisto di questo appartamento con 5 milioni e ha previsto un progetto di digitalizzazione che faciliti la consultazione dei libri per 1,8 milioni. A che titolo ora viene dato questo milione di euro?». Un giallo. Risolto dall'assessore al Demanio della Regione, Ermanno Russo, autore della delibera di dieci giorni fa. «Le risorse per la catalogazione digitale sono già state destinate dalla giunta – dichiara Russo. Ma prima bisogna procedere alla ristrutturazione». Per la quale furono previste nel marzo 2010 risorse in più per un valore di un milione. Dal momento che solo per l'acquisto dei 1.800 metri quadrati al civico 1 di piazza Santa Maria degli Angeli sono stati sborsati 4,3 milioni. Quasi tutti i 5 milioni stanziati nel 2008. Ma la delibera 354 del marzo 2010 rientrò tra quelle congelate dalla nuova giunta Caldoro. Sicché solo ora si sblocca il milione e si può procedere ai lavori. Con l'aggiunta, si legge nel nuovo atto, di attivare per le collezioni filosofiche di Marotta una "biblioteca a scaffale aperto": dando cioè la possibilità al pubblico di prelevare liberamente i volumi dagli scaffali. Lo vorrebbero i disabili dell'associazione Peepul. Per accedere a Palazzo Serra di Cassano hanno presentato il disegno di un ascensore in vetro. «È il nostro diritto alla cultura, ci spetta», afferma la presidente Ileana Lepre. Lunedì alle 16, con gli attivisti di "Napoli punto e a capo", faranno un sit-in di protesta davanti alla sede dell'Istituto.

I disabili reclamano un ascensore per poter accedere a Palazzo Serra di Cassano

Nella sede della Municipalità Piscinola-Marianella la prima riunione del 'Laboratorio Napoli' presieduto dall'assessore Lucarelli

Beni comuni, oggi l'assemblea plenaria per la costituente

NAPOLI ***(a.m.)*** - Parte oggi il "Laboratorio Napoli per una Costituente dei beni comuni". La prima 'Assemblea plenaria' che si svolgerà presso la Municiplaità di Piscinola-Marianella, alla quale interverrà il sindaco **Luigi de Magistris**, sarà introdotta dall'assessore ai Beni culturali e democrazia partecipativa **Alberto Lucarelli** *(nella foto)*, e vedrà l'intervento di associazioni, comitati, movimenti, reti. "*Da Napoli, prima città ad aver istituito un assessorato ai Beni Comuni, ha inizio il percorso politico-partecipato che intende costruire una nuova forma di azione pubblica locale per tutelare e valorizzare quei beni di appartenenza collettiva e sociale che sono garanzia dei diritti fondamentali dei cittadini*", spiega Lucarelli. "*Per invertire l'attuale tendenza alla privatizzazione dei beni comuni* - prosegue l'assessore - *è necessario costruire una nuova forma di azione pubblica locale fondata sulla tutela dei Beni comuni. Questa trasformazione passerà attraverso forme sperimentali di governo pubblico partecipato*". A tal fine, spiega Lucarelli, dopo l'Assemblea "*attiveremo 12 consulte cui corrispondono macroaree tematiche riconducibili ai singoli assessorati ed una serie di tavoli tematici collegati alle singole consulte. Attraverso una semplice registrazione on-line sul sito del Comune di Napoli i vari gruppi, comitati, movimenti e associazioni potranno iscriversi alla macro area tematica o alla relativa consulta con un meccanismo di accreditamento delle realtà di base che consentirà una partecipazione ampia ed incisiva ai processi di costruzione di spazi di reale democrazia partecipata*", conclude l'assessore ai Beni comuni del Comune di Napoli.

IL DENARO

Comune di Napoli

Beni comuni, parte il laboratorio

Al via la costituente cittadina: in pista 12 consulte per le macroaree tematiche di ciascun assessorato

MAURO TONETTI

Luigi de Magistris

Parte oggi, alla Biblioteca comunale di Piscinola, il laboratorio cittadino per la costituente dei beni comuni.

La trasformazione delle modalità di gestione della cosa pubblica che ha in mente il sindaco **Luigi de Magistris** passa attraverso forme sperimentali di governo pubblico partecipato. Dopo l'assemblea plenaria in programma oggi saranno attivate 12 consulte cui corrispondono macroaree tematiche riconducibili ai singoli assessorati ed una serie di tavoli tematici collegati alle singole consulte. Il piano viene illustrato ad associazioni, comitati, movimenti e reti da **Alberto Lucarelli**, assessore ai Beni comuni e alla democrazia partecipativa e vedrà l'intervento di Napoli è la prima città ad aver istituito un assessorato ai Beni Comuni. Si tratta dunque di inserire contenuti in quello che per ora è ancora un progetto fumoso e poco chiaro. "Intendiamo costruire una nuova forma di azione pubblica locale - dicono da Palazzo san Giacomo - per tutelare e valorizzare quei beni di appartenenza collettiva e sociale che sono garanzia dei diritti fondamentali dei cittadini. Per invertire l'attuale tendenza alla privatizzazione dei beni comuni è necessario costruire una nuova forma di azione pubblica locale fondata sulla tutela dei Beni Comuni".

Attraverso una semplice registrazione on-line sul sito del Comune di Napoli i vari gruppi, comitati, movimenti e associazioni potranno iscriversi alla macro area tematica

Intanto il sindaco rilancia l'idea di trrasformare i quartieri spagnoli in una piccola "Montmartre" sul modello del celebre quartiere di Parigi. Un progetto a lungo termine per valorizzare le attivitaà commerciali della zona".

il Giornale di Napoli

BILANCIO

Tagli anche su cultura e sociale

di Valeria Marinaro

Ammonta a 140 milioni di euro lo squilibrio tra le entrate e le uscite del comune di Napoli. Una cifra spaventosa che fotografa la grave situazione in cui si trovano le casse comunali. La condizione in cui versa l'amministrazione deriva da svariati fattori. «In primis la mancata approvazione, entro il 30 aprile di quest'anno, in consiglio comunale del bilancio consuntivo - ha affermato l'assessore al bilancio, Riccardo Realfonzo – A ciò si aggiungono i mancati trasferimenti da parte del governo centrale, pari a circa 90 milioni di euro, e ai tagli effettuati della Regione Campania, che ammontano a circa 12 milioni (di cui 6 al trasporto pubblico, 4 alle politiche sociali e allo sport e 2 all'istruzione e ai servizi socio assistenziali)». Inoltre, se verrà approvata dal governo «l'esiziale manovra finanziaria» di 40 miliardi di euro, sottolinea l'assessore, i cittadini vedranno inevitabilmente aumentare le tasse, non direttamente dal governo, ma costretti a farlo saranno gli enti locali.

«È stato necessario - ha ribadito Realfonzo – imprimere un taglio alla spesa corrente di circa 107 milioni di euro per far fronte al disastroso bilancio che abbiamo ereditato. Non saranno però - ha tenuto a precisare l'assessore - toccate le tasche dei cittadini, a loro saranno garantiti tutti i servizi di cui hanno bisogno».

Un altro taglio che sarà effettuato riguarda la cultura, per circa 2 milioni di euro e il sociale per circa 6 milioni. Questa suona un po' come una contraddizione per il consigliere Fli, Andrea Santoro, il quale ricorda le parole del neo sindaco De Magistris: «Tagli alla cultura non ce ne saranno, a costo di tagliare ovunque ma la cultura non sarà tagliata, perché è dalla cultura che dobbiamo far ripartire questa città». Ma, a quanto pare, i tagli sono stati fatti e sono anche consistenti. «L'obiettivo del bilancio di previsione è quello di razionalizzare la spesa, rendendo quanto più efficiente la macchina comunale, operando tagli in diversi settori - replica Realfonzo - solo con un programma di risanamento si potrà in futuro migliorare la qualità e la fruizione dei servizi che l'ente è tenuto a erogare».

Anche il processo di revisione e efficientamento delle società partecipate si muove nella direzione di ottimizzazione dei costi della macchina comunale. Infatti la delibera prevede di attuare tempestivamente una riduzione dei costi di queste società compiendo diverse azioni. L'accorpamento di quelle della mobilità Anm, Napolipark e Metronapoli (per quest'ultima, per di più, sono stati stanziati 8 milioni di euro per i lavori di completamento delle linee metropolitane 1 e 6, così da poter incrementare anche la presenza di Ztl in città). È stata proposta, ancora, la dismissione di alcune partecipazioni, tra le quali Terme di Agnano Spa e Stoà (presieduta da Enrico Cardillo) e la revisione del modello operativo di società come Napoli Servizi Spa e Elpis Srl. Da non dimenticare sono, altresì, i tagli al numero dei consiglieri del Cda di ogni singola società, [illegible]ggiore trasparenza e pubblicità dei processi di selezione del perso[illegible]e e la redazione di un albo dei lavoratori.

IL MATTINO NAPOLI

gesco 20 anni

Il sindaco, la visita

«I Quartieri spagnoli come Montmartre»

De Magistris in giro nei vicoli incontra don Ziello e promette «Sarà un borgo vivo e vivibile»

Ciro Pellegrino

La gente che si affaccia dai bassi, dai balconi, che fa capolino dalle botteghe è stupita: «Il sindaco ai Quartieri Spagnoli non c'è mai salito a piedi». Qualcuno abbozza una lamentela ad alta voce, ma Luigi de Magistris non fa orecchie da mercante: si gira, si ferma e chiede il perché. «Io non vi ho votato - dice un ragazzo in vico Lungo Gelso - ma ora ci aspettiamo da lei più degli altri». La mattinata del sindaco di Napoli nel ventre molle della città inizia con una visita a don Mario Ziello, parroco di Santa Maria del Carmine alla Concordia: fu lui, due anni fa, a denunciare dall'altare le richieste estorsive all'impresa che stava ristrutturando la parrocchia. Don Mario spiega: «Dopo aver denunciato - racconta - le cose sono migliorate. Ma basta affacciarsi qualche vicolo più giù per capire che c'è ancora tanto da fare». Il sindaco, accompagnato dal vice Tommaso Sodano e da Lorenzo Diana, coordinatore della «Rete per la Legalità» che raccoglie associazioni antiracket, ribatte al parroco: «Dobbiamo stare in contatto, dovete dirci le cose che vanno e quelle che non vanno».

È poi la volta del gruppo di donne, le cosiddette «sentinelle dell'ambiente» che in piena emergenza rifiuti hanno iniziato l'autogestione della spazzatura: cartelli informativi sugli orari per depositare i sacchetti, teli per coprire i cassonetti fino alle otto di sera, un tacito accordo tra residenti per garantire la pulizia del quartiere e sensibilizzare sulla raccolta differenziata: «Qui avremo prima le isole ecologiche e poi dal primo settembre partirà la raccolta porta a porta» promette de Magistris alle donne. Le «sentinelle» raccontano: «La cosa che più ci dispiace è quando una ragazza cresciuta qui si deve sposare e non può nemmeno farsi una fotografia sotto casa, tanto che è sporco».

Quando la gente capisce che lì c'è il nuovo sindaco è tutto un fiorire di richieste d'ogni tipo: «Qui non arriva più il bus dell'Anm - denuncia una donna - era comodo per noi anziani salire con il pulmino». I residenti chiedono maggiore presenza dellapolizia municipale («i vigili non si vedono mai») e di rimuovere i cassonetti piazzati proprio davanti alla chiesa della Concordia, allo scopo di poter collocare una statua votiva. Si avvicina un giovane che racconta dei paletti abusivi: «Ognuno ha il suo paletto, ci mette il catenaccio, come se la strada fosse di sua proprietà. Ma è possibile?».

Il viaggio prosegue in via Speranzella, vico Tre Regine, vico Tofa. De Magistris racconta il suo progetto per i Quartieri, con la valorizzazione delle botteghe e la chiusura al traffico: «Vogliamo creare un borgo vivo, un quartiere vitale per tutta la città in tutte le ore del giorno, com'è Montmartre a Parigi. Ma servirà del tempo». Tempi più serrati invece per la zona a traffico limitato del centro antico (entro dicembre) e per la chiusura del Borgo Marinari: «Ci stiamo già lavorando».

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
NAPOLI E CAMPANIA

gesco 20 anni

Il rapporto | Quattro regioni a rischio: Campania, Puglia, Calabria e Sicilia

Così la crisi allontana immigrati e meridionali

Ires-Cgil: più caporalato e più tensioni sociali

di EMANUELE IMPERIALI

NAPOLI — Il bracciante della Capitanata, scriveva nel 1867 il prefetto Scelsi, «è in condizione forse peggiore degli animali: un tugurio per abitazione, un tozzo di pane per cibo e un lavoro troppo massacrante per potersi dedicare a qualsiasi attività compatibile con la cosiddetta dignità umana».

Ne è passata di acqua sotto i ponti da allora, ma le condizioni di vita nel foggiano non sono molto migliorate: ora, a differenza dei loro predecessori vengono da lontano, e sono invisibili, stipati in masserie abbandonate, spesso senza acqua né luce, soggetti alle stesse condizioni disumane.

Gioia Tauro

«Nella piana di Gioia Tauro siamo privati dei diritti fondamentali, perché non abbiamo una sanità pubblica che funziona, è pervasiva la presenza della criminalità organizzata, che condiziona e decide tutto», commenta Silvio Gangemi, consigliere municipale di Cittanova.

Spesso sono le associazioni di volontariato, le Ong e la società civile a supplire al ruolo delle istituzioni locali.

Borgo di Cassabile

Nel borgo di Cassibile, la frazione di Siracusa che rappresenta il polo agricolo del capoluogo, dove si coltiva il famoso pomodoro Pachino, nel periodo tardo primaverile e fino all'inizio dell'estate si registrano picchi di lavoratori stagionali che superano 500 persone. *Medici senza frontiere* denuncia la presenza di un nutrito gruppo di lavoratori sub-sahariani costretti a vivere e dormire nello stesso campo di patate in cui lavorano come raccoglitori, senza acqua, luce, bagni né ripari.

Realtà parallele

Quattro realtà diverse, quattro aree in cui su un debole tessuto socio-economico si innestano elementi distorsivi che rischiano di degenerare in momenti di conflitto e tensione sociale. Quattro storie parallele e per certi versi sovrapponibili. Il monitoraggio fatto dall'Ires Cgil sulle aree a rischio del sud offre uno spaccato della società meridionale, dove aggressività malavitosa, incapacità delle istituzioni locali a governare i territori, connivenze e intrecci di interesse favoriscono fenomeni drammatici come quelli della assoluta indigenza, di forme di vera e propria para schiavitù, di sfruttamento dell'uomo sull'uomo.

Guerra tra poveri

Una società alimentata, oltre che dal disagio economico e sociale accentuato dalla crisi economica, anche dalla guerra tra poveri e dalla paura dell'altro, del diverso, dell'immigrato. Come dimostrano i fattacci di Rosarno e di Castelvolturno. Per di più, nota l'Ires, nell'ultimo anno gli occupati meridionali sono diminuiti di quasi 200mila unita, per cui molti lavoratori precari e a termine si sono trovati improvvisamente senza lavoro, senza reddito e privi della copertura degli ammortizzatori sociali.

Punti di contatto

Dalla mappa tracciata su queste quattro aree simbolo del mezzogiorno dimenticato emergono alcune caratteristiche comuni: la polverizzazione e sottocapitalizzazione delle imprese con la conseguente incapacità innovativa e di competizione sui mercati globali, un'evidente arretratezza sia infrastrutturale che di governance a livello territoriale, la mancanza di vere politiche industriali e di sviluppo economico.

Ciò vale sia per il ridimensionamento delle aspettative del porto di Gioia Tauro che per il declino industriale del polo energetico di Priolo in provincia di Siracusa, così come anche per il sistema agricolo della capitanata foggiana incapace di adeguarsi alle nuove tecniche di coltivazione che fa il paio con l'inabilità a valorizzare un territorio a forte potenzialità turistica come il litorale domiziano.

Marginalizzazione

Sono i segni evidenti del lento ma inarrestabile processo di marginalizzazione dell'economia meridionale. Dove, nelle campagne, bisogna fare i conti con imprese agricole schiacciate tra le multinazionali e un oligopolio nella distribuzione, l'assenza di formazione professionale, una manodopera immigrata a basso costo e non specializzata, la radicata presenza del caporalato. Mentre, nell'edilizia, si contrae il fatturato, ci sono forti infiltrazioni della criminalità, si riducono le risorse per gli investimenti in infrastrutture, si registrano inconcepibili ritardi nei pagamenti alle imprese.

Le quindici province italiane a maggior rischio di conflittualità sociale

1 Caserta	**9** Catania
2 Crotone	**10** Trapani
3 Napoli	**11 Foggia**
4 Siracusa	**12 Taranto**
5 Ragusa	**13** Palermo
6 Caltanissetta	**14** Agrigento
7 Reggio Calabria	**15 Lecce**
8 Salerno	

Fonte: elab. Ires Cgil

Le quindici province italiane con il peggior indice di qualità dello sviluppo economico

	Punteggio		Punteggio
1 Enna	293,5	**9** Caltanissetta	275,7
2 Caserta	**290,7**	**10 Brindisi**	**275,1**
3 Agrigento	289,0	**11 Avellino**	**272,5**
4 Oristano	282,7	**12** Trapani	271,5
5 Benevento	**282,5**	**13 Foggia**	**271,0**
6 Vibo Valentia	281,3	**14** Catania	269,5
7 Crotone	279,1	**15 Lecce**	**268,9**
8 Napoli	**278,5**		

Fonte: elaborazione Ires

Jerry Masslo

Jerry Essan Masslo fu un rifugiato sudafricano assassinato da una banda di criminali a Villa Literno il 25 agosto 1989. La sua vicenda emozionò profondamente l'opinione pubblica e portò ad una riforma della normativa per il riconoscimento dello status di rifugiato. Oggi nel nome di Masslo è stata fondata un'associazione nel Casertano per tutelare i diritti degli immigrati

IL MATTINO NAPOLI

gesco 20 anni

In Campania

Vitale presidente dell'Associazione Biblioteche

Anna Maria Vitale è il nuovo presidente della Sezione Campania dell'Aib - Associazione Italiana Biblioteche. Oltre alle cariche regionali, l'Aib ha rinnovato anche le cariche nazionali eleggendo Stefano Parise presidente nazionale dell'Associazione. La Vitale, esperta di libro antico, docente di Bibliologia a contratto presso l'Università degli Studi di Salerno, è dal 2000 consulente esterna della Provincia di Salerno per la catalogazione e promozione scientifica del fondo antico della Biblioteca.

gesco 20 anni

Caldoro abbatte il deficit sanitario

Calato da 773 milioni nel 2009 a 491 del 2010 - Ridotto l'organico di 1.500 posti

NAPOLI

Francesco Prisco

La buona notizia è che in un solo anno sono stati recuperati 282 milioni di disavanzo e che, se tutto va come deve, a fine 2011 si rientrerà di altri 320 milioni. Quella cattiva è che l'operazione in questione costa lacrime e sangue: il blocco del turnover nell'ultimo biennio ha determinato la perdita di circa 1.500 addetti, il futuro dei 6.500 precari che gravitano intorno al settore continua a essere incerto e ben 15 ospedali hanno subito una "riconversione", leggi ridimensionamento.

A quasi un anno dal varo del piano di ristrutturazione della sanità che porta la firma del governatore campano Stefano Caldoro, è tempo di bilanci a Palazzo Santa Lucia e dintorni. E mentre per i più stretti collaboratori della giunta che operano nel comparto «si procede secondo un cammino virtuoso di razionalizzazione e abbattimento degli sprechi che dovrebbe portare in un anno al rientro dal deficit», le parti sociali alzano la voce: «L'approccio della regione è ragionieristico e non tiene conto delle esigenze degli assistiti».

Buone nuove, in ogni caso, dai libri contabili: il deficit sanitario del 2009 era pari a 773 milioni, a fronte di una copertura fiscale – aliquote Irap e Irpef al massimo – di 401 milioni.

Nel 2010 Caldoro si insedia a marzo e a fine luglio lancia il piano. Risultato: a fine anno scorso il deficit si attesta a 491 milioni. «In una manciata di mesi - spiega Raffaele Calabrò, consigliere alla sanità del governatore campano - siamo riusciti a ottenere un risparmio importante razionalizzando i costi». Se consideriamo che dal gettito fiscale sono entrati 402 milioni, lo "scoperto" vero e proprio del 2010 si attesta a meno di 90 milioni. Le previsioni per l'anno in corso? «Chiuderemo – prosegue Calabrò – con un deficit di 171 milioni: un ulteriore importante passo in avanti verso il risanamento». L'obiettivo di disavanzo 2012, poi, è fissato a 55 milioni. «Da quel momento in poi – dichiara il consigliere di Caldoro - potremo dire addio alle maxi addizionali» sia Irpef (+30%) che Irap (+15%).

Ma dove sono intervenute le forbici dell'esecutivo regionale? «Ha inciso – risponde Calabrò – la riorganizzazione dell'offerta ospedaliera». Per capirci: 15 ospedali più o meno storici, sono stati ridimensionati a presidi del pronto soccorso con la chiusura dei relativi reparti di medicina. Inoltre in provincia di Salerno hanno avuto luogo due accorpamenti (da quattro ospedali se ne sono ricavati due), mentre a Napoli il "Cotugno", il Cto e il "Monaldi" sono stati accorpati in un'unica azienda. Mancano all'appello ancora due accorpamenti: quello degli ospedali di Maddaloni e Marcianise nel Casertano e quello dei quattro nosocomi del centro storico di Napoli che confluiranno nell' Ospedale del Mare. Poi si è intervenuto sulla spesa farmaceutica, anche mediante l'introduzione di ticket (che la manovra del governo ora introduce in tutte le regioni), mentre il blocco del turnover imposto dalla legge alle regioni in deficit ha determinato che non venissero rimpiazzati i 1.500 addetti andati in pensione nell'ultimo biennio. «Tagli lineari - commenta Francesco Petraglia, segretario di Fp Cgil - che hanno come unico scopo far quadrare i conti. Nulla da obiettare a riguardo, ma siamo sicuri che si riusciranno a salvaguardare standard di qualità adeguati?». Osvaldo Nastasi di Uil Fpl denuncia «Situazione paradossale quella dei circa 6.500 precari: professionisti che tengono in piedi le strutture ma non ottengono il riconoscimento per il lavoro che svolgono». Rino Brignola di Cisl Fp se la prende invece con «un settore ormai amministrato da ragionieri, in cui la mano destra non sa quello che fa la sinistra e dove anche ottenere un dato banale come il numero complessivo degli addetti di una struttura è un'impresa».

E l'indebitamento accumulato in tutti questi anni a quanto ammonta? Le ultime analisi parlano di 5,6 miliardi ma a Palazzo Santa Lucia prevale l'ottimismo: «Tre miliardi – spiegano dallo staff di Caldoro – li sbloccherà il ministero dell'Economia a rientro dal deficit effettuato, altri 1,7 miliardi sono in cassa ma pignorati proprio a causa del disavanzo. Restano poche centinaia di migliaia di euro». Speriamo che lo stesso ottimismo animi gli assistiti campani.

la Repubblica NAPOLI

gesco 20 anni

LA POLITICA DEL LAVORO NON AMMETTE CLIENTELE

LUISA BOSSA

Stanno venendo al pettine, in questi giorni, una serie di nodi che riguardano il mondo del lavoro a Napoli. Sono quelli relativi a certi bacini assistenziali: aziende a partecipazione pubblica che non hanno mercato e venivano tenute in piedi solo per distribuire posti; sussidi spacciati per una sorta di prenotazione del lavoro pubblico; sacche di clientelismo, a volte mascherate da percorsi formativi, che servivano più alla politica che ai disoccupati.

Oggi, una dopo l'altra, queste polveriere sono pronte ad esplodere. Abbiamo visto il caso dell'Astir, l'ex Recam, su cui indaga la Procura della Repubblica di Napoli; la vicenda dei cosiddetti "Bros", che premono per essere impiegati nella differenziata a Napoli, e altri che verranno al pettine. Di fronte a queste vicende è difficile assumere, oggi, una determinazione. Da una parte ci sono centinaia di persone che giustamente vogliono lavorare, che spesso esprimono anche valori e competenze, e che sono vittime del clientelismo. Dall'altra c'è un sistema economico e istituzionale che non può certo tollerare né corsie preferenziali né rendite di posizione né carrozzoni parassitari.

Penso che su questo si debba dire una parola di chiarezza anche dentro il Partito democratico. Io ritengo che si debba dare a chi ha lavorato ed è stato utile il giusto riconoscimento, ma che non si debbano tollerare, assolutamente, assistenzialismi e clientelismi. I carrozzoni vanno cancellati. Le tecniche clientelari bandite. La risposta ai bisogni dei disoccupati si trova sul mercato, sul terreno dello sviluppo, degli investimenti, dell'utilità vera.

Mi auguro che a Napoli si apra una discussione su questi temi. Un grande momento di analisi, riflessione e proposta sull'economia e l'occupazione in questa città. Una chiamata a raccolta delle energie migliori per costruire un progetto per lo sviluppo e il lavoro. Sindacati, docenti, economisti; imprenditori, associazioni di categoria, partiti politici; agenti del sociale e della vita pubblica, la Chiesa, la rete di associazioni e militanti civici.

Potrà sembrare una cosa pretenziosa: in tempi di crisi economica, di default finanziario di interi paesi europei, di contenimento del deficit, di mancata crescita; in tempo così buio, interrogarsi sullo sviluppo a Napoli? Io rispondo di sì. È una sfida difficile ma necessaria. Dopo lo smantellamento dell'antica vocazione industriale di pezzi importanti di Napoli, dall'Italsider di Bagnoli, dall'Olivetti, la Sofer e la Pirelli di Pozzuoli, gli stabilimenti di Pomigliano; dopo la fine di quella stagione, è mancata, per Napoli, una nuova piattaforma. Si sono persi posti di lavoro, si sono smantellate fabbriche, si è affidato al solo terziario il compito di portare sulle spalle l'occupazione. Missione impossibile, che infatti è fallita. Ora c'è il secondo tempo dello stesso smantellamento. Si è cominciato dalla Fiat di Pomigliano, poi Fincantieri, poi le esternalizzazioni Telecom, poi la vicenda Tirrenia, che a Napoli ha una importante direzione strategica e con l'offerta della nuova società Cin, con la cordata tra Onorato, Aponte e Grimaldi (tre nomi che hanno qualcosa da dire a questa città), deve provare a riposizionarsi sul mercato. Pezzi di un tessuto che potrebbe lacerarsi ulteriormente, senza che ci sia una risposta sociale ed economica organizzata. Possiamo assistere passivi a tutto ciò? O possiamo limitarci a dare ragione agli operai quando protestano per poi non elaborare mai soluzioni, proposte alternative, che tutelino i posti di lavoro sul mercato, fuori da circuiti assistenziali?

Non sto a snocciolare dati, numeri e statistiche sulla disoccupazione napoletana, sull'emigrazione dei giovani, sulle pensioni dei vecchi che fanno da ammortizzatore sociale per i figli precari o disoccupati e non garantiti. Dico solo che è il momento di lavorarci tutti assieme, di chiamare a raccolta le energie migliori della città ed elaborare un grande progetto per lo sviluppo e l'occupazione a Napoli. Se vogliamo dire basta ai carrozzoni, se vogliamo fermare la spirale clientelare e assistenzialistica, dobbiamo mettere sul piatto idee di alternativa. Proposte, percorsi, prospettive. Solo così si diventa credibili e si può conquistare anche l'attenzione di quei disoccupati che hanno bisogno di avere i mezzi per sostenere le proprie famiglie e chiedono alla politica di trovare le soluzioni e gli strumenti.

L'autrice è deputato del Pd